



I PRIMI COMBATTENTI SI RITROVARONO QUI FIN DAL 1943

Monte Morello: la cima dei partigiani di Firenze

Nei boschi nacquero alcune brigate. La zona suddivisa tra quattro comuni. Durissime battaglie e rastrellamenti

di David Irdani

Il monte Morello può essere definito senza ombra di dubbio la montagna dei fiorentini. Le sue cime sorgono a pochi chilometri dal centro città. Si trova precisamente a nord ovest del capoluogo ed è suddiviso tra i comuni di Firenze, Vaglia, Sesto Fiorentino e Calenzano. Le vette più alte sono il *Poggio all'Alia*, detta la "Terza Punta" (934 metri) nel comune di Calenzano; il *Poggio Casaccia*, detto la "Prima Punta" (921 metri) nel comune di Sesto Fiorentino; il *Poggio Cornacchiaccia*, detto "Seconda Punta" (892 metri), alla confluenza dei confini comunali di Vaglia, Sesto Fiorentino e Calenzano; il *Poggio Trini*

(763 metri) nel comune di Vaglia; il *Poggio al Giro* (747 metri) ed il *Monte Rotondo* (708 metri) nel comune di Sesto Fiorentino.

Monte Morello ebbe fisicamente grossa rilevanza nel periodo resistenziale; fu qui che confluirono fin dal 1943 i primi antifascisti decisi a creare quella che poi sarà la struttura delle brigate partigiane fiorentine. La sua posizione strategica permise ai molti antifascisti di avere un controllo omogeneo del territorio. Il complesso montuoso è facilmente raggiungibile dalla zona del centro città, dalla *Calvana* e dal *Mugello*, tutte zone che dettero sostegno alla resistenza nella provincia di Firenze e non solo.

Monte Morello fu teatro di diversi scontri a fuoco tra partigiani e nazifascisti. Basti pensare che nell'arco di una decina di chilometri sono presenti non meno di 30 cippi/monumenti a memoria dei vari episodi accaduti legati al periodo resistenziale.

In questo articolo cercherò di "guidare" il lettore in un percorso "ragionato" sia dal punto di vista logistico che storico per un primo approccio alla montagna "partigiana" fiorentina.

Infatti, ancora oggi, grazie ai vari soggetti istituzionali e non, è possibile percorrere attraverso una fitta rete di sentieri ben segnati le strade dove uomini e donne della resistenza fecero la nostra storia.

Il luogo di partenza è *Pescina*, ben raggiungibile in auto e dalla quale dobbiamo prendere l'ampia strada forestale facilmente visibile. Dopo un breve cammino ci troviamo addestrati in un bellissimo bosco di abeti e cipressi e girando intorno a *Poggio Trini* (sentiero Cai nr. 7) arriviamo in località *Sella delle Colline* comunemente chiamata "tedesco morto" (671 mt). Da questo punto prendiamo la strada forestale sulla nostra sinistra e arriviamo alla "Sella degli Scollini". Questo luogo fu teatro di una battaglia durata molte ore fra la Brigata Partigiana "B. Fanciullacci" e i carristi della divisione "Goering". In questa battaglia persero la vita tredici partigiani. Il cippo è ben visibile perché è presente un'asta di colore verde per l'alza bandiera usata nelle celebrazioni ufficiali. Il cippo attuale non è quello che fu realizzato subito dopo il conflitto, quello originario fu deturpato da un ordigno rudimentale all'inizio degli anni '70 ad opera di ignoti. Proseguiamo la nostra camminata partigiana.

Con alle spalle il cippo sopra citato prendiamo sempre la strada forestale (sentiero nr. 6) che in una mezz'ora di cammino senza alcuna difficoltà ci porterà alla *Cappella di Ceppetto*. Nei pressi della piccola chiesetta di pietra, attraversando la strada asfaltata, incontriamo la lapide in memoria di *Giovanni Checcucci*, un antifascista della prima ora che fu ucciso dai fascisti in rastrellamento. Lasciata la lapide, tornando verso la *Cappella di Ceppetto*, imbocchiamo il piccolo sentiero (non segnato ma ben tracciato) sulla destra che ci porterà nei pressi di un piccolo gruppo di case abitate. Tenendosi a destra, su una strada poderale, ci dirigiamo verso il bosco dove troveremo un sentiero che ci condurrà alla lapide di *Silvio Rossi*, ucciso dai tedeschi durante il rastrellamento noto come "il rastrellamento del Lunedì di Pasqua". In realtà il *Rossi* non era un partigiano, era un addetto alla cura del bosco che si trovò nel bel mezzo di un rastrellamento. I militi nazifascisti, avvertendo rumori "sospetti" aprirono il fuoco uccidendolo. Il cippo è in pietra anche se spesso è rico-

perto da vegetazione e non è sempre ben visibile.

Da qui saliamo in direzione *Panoramica dei Colli Alti* fino ad incrociare la strada che porta fino al *Cippo del Lunedì di Pasqua*, dove furono fucilati alcuni cittadini durante il medesimo rastrellamento.

Credo che sia importante soffermarsi sugli avvenimenti del rastrellamento del Lunedì di Pasqua raccontandone i fatti un po' nel dettaglio.

La mattina del 10 aprile 1944 partì da Firenze un vasto rastrellamento ordinato da *Kesselring* per verificare "l'efficacia" delle nuove unità antiguerriglia con lo scopo di "bonificare" dai partigiani le pendici di *Monte Morello* e di mandare un inequivocabile messaggio agli abitanti della zona che avevano sempre dimostrato complicità con i partigiani che operavano in queste zone. Infatti le attività partigiane in zona si erano intensificate, e i contadini offrivano riparo ai partigiani come già avevano fatto per i prigionieri di guerra fuggiti dai campi di prigionia, organizzando un vero e proprio campo di raccolta nei pressi di *Cerreto Maggio*.

Per il rastrellamento ai 450 soldati specializzati alla guerra contro i partigiani si aggiunse parte della divisione "Goering", 50 soldati repubblicani e 755 militi della *Guardia Nazionale Repubblicana* che salivano da più direttrici per accerchiare la

zona. In mattinata i soldati arrivarono a *Cercina* dove arrestarono gli uomini che assistevano alla messa del Lunedì di Pasqua e subito dopo, seguendo una probabile delazione del pievano della canonica, irruperono in casa del dottor *Brunetto Fanelli* e lo arrestarono insieme ad altri sei giovani, che furono immediatamente portati nei campi poco lontano e uccisi. Contemporaneamente il rastrellamento fu condotto anche sull'altro versante della montagna, a *Morlione*, con tutta probabilità seguendo precise indicazioni di qualche spia.

Il rastrellamento portò inoltre più di trecento innocenti alle galere fasciste della *Fortezza da Basso* (Firenze), in attesa della deportazione. I parenti dei giovani uccisi furono ingannati per giorni dai secondini della *Fortezza*, che continuarono a farli credere vivi e imprigionati per ricevere "regali" in cambio di informazioni false sui congiunti. Il 30 maggio del 1944 quattro gappisti fiorentini salirono a *Cercina* e uccisero a colpi di pistola il pievano ritenuto responsabile della delazione.

La nostra camminata partigiana prosegue in direzione *Piazzale Leonardo da Vinci* dove prenderemo il sentiero a sinistra che ci farà arrivare a *Cercina*. Nei pressi dell'omonima pieve è visibile una indicazione (cartello color giallo) che ci guiderà fino al Cippo in memoria dei caduti di *Radio Co.Ra*. *Radio Co.Ra* fu per circa cinque mesi il mezzo con cui il *Partito d'Azione* toscano tenne i contatti con gli Alleati.



Cippo in memoria dei Caduti di Radio CO.RA.



Lapide ai 13 partigiani della Brigata "Fanciullacci"

In Italia erano attive altre due formazioni Radio CO.RA., una a Milano, che fu presto scoperta, ed una a Bari.

A Firenze fra il settembre e il novembre 1943 il Partito d'Azione costituì un'articolata organizzazione con a capo Tristano Codignola strutturata in comitati e commissioni. Il Servizio Informazioni diretto da Carlo Ludovico Raghianti e da Enrico Bocci creò la Commissione RADIO. Furono una ventina i collaboratori principali e il 2 giugno 1944 alcuni uomini vennero paracadutati ai Faggi di Javello (dove operavano i partigiani pratesi della brigata Buricchi) dall'8ª Armata per rafforzare l'attività della radio, che in una pericolosa clandestinità teneva i contatti cogli alleati, per trasmettere informazioni e ottenere lanci di armi, e con i centri della Resistenza dell'Italia occupata.

Dopo le prime trasmissioni da uno stabile di piazza Indipendenza (Firenze) appositamente affittato da Bocci Radio CO.RA. verrà continuamente spostata per evitare la localizzazione. Nonostante questo il 7 giugno 1944 i nazisti individuarono la radio e irrupero in Piazza d'Azeglio durante una trasmissione. In quell'occasione furono arrestati Enrico Bocci, Carlo Campolmi, Maria Luigia Guaita, Giuseppe Cusmano e Franco Girardini. Successivamente furono arrestati anche Gilda La Rocca e Italo Piccagli che si consegnarono ai fascisti sperando di scagionare gli altri.

Il Piccagli, quattro paracadutisti ed un ignoto partigiano cecoslovacco furono fucilati nei boschi di Cercina

il 12 giugno 1944. Insieme a loro venne uccisa anche Anna Maria Enriques Agnoletti per rappresaglia contro il fratello Enzo, uno dei dirigenti del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. L'avvocato Enrico Bocci fu fucilato dopo giorni di tortura, probabilmente il 18 giugno, sempre nelle vicinanze ed il suo corpo non fu mai ritrovato.

Ultima nostra meta è la stazione ferroviaria di Montorsoli, raggiungibile seguendo la via della Docciola e via Vecchia di Cercina. Sulla parete esterna della piccola stazione Fs troviamo la targa in marmo che ricorda una battaglia fra Partigiani e Repubblicani.

L'attacco fu ordinato dal CTLN, perché sul treno si trovavano molti ufficiali tedeschi che si recavano nel Mugello per preparare i rastrellamenti nella zona.

Occupata la stazione e appostatisi i partigiani attesero l'arrivo del treno. Le cose però non si svolsero come previsto. Sembra che alcuni tedeschi sul treno notarono i partigiani nascosti sul ciglio dei binari ed ebbero il tempo di armarsi e difendersi. Sul treno era presente una staffetta partigiana Carlo Cremonini che aveva il compito di aiutare i civili a sgombrare il treno al momento dell'assalto. Il Cremonini fu ucciso subito e ne seguì una violenta sparatoria, con i civili a terra a cercare riparo. I fascisti usarono gli stessi come scudo e riuscirono ad impossessarsi militarmente della stazione, lasciata inspiegabilmente sguarnita. I fascisti spararono alle finestre del primo piano uccidendo due partigiani e ferendone quat-

tro. I partigiani riuscirono comunque a sparare raffiche di mitraglia e bombe a mano sui vagoni fermi. Il treno poi ripartì sotto le raffiche di mitraglia e si fermò alla stazione successiva di Fontebuona, dove furono soccorsi i numerosi feriti. La formazione partigiana fuggacemente riprese la strada per Monte Morello aiutati da un contadino del luogo che mise a disposizione dei partigiani un carro con mulo per trasportare il partigiano "Lupo" rimasto gravemente ferito. Sul campo di battaglia rimasero uccisi tre partigiani, i cui corpi furono oltraggiati da militi fascisti accorsi da Firenze saputo dell'avvenimento.

L'assalto al treno ebbe una considerevole risonanza "sociale", in quanto molti giovani incerti e dubbiosi sull'esperienza partigiana, si convinsero della necessità di cacciare l'invasore fascista ed entrarono nelle fila della resistenza.

La nostra camminata partigiana termina qui. I luoghi, le strade e le storie da me descritte sono solo una piccolissima parte e vi invito a visitare il sito web dell'amico Giovanni Baldini (www.resistenzatoscana.it) che è divenuto nel tempo un prezioso scrigno della memoria partigiana locale. Inoltre, per chi fosse stato incuriosito dalle storie e dai luoghi raccontati, l'invito è quello di contattarmi per tutti i dettagli necessari per intraprendere questi itinerari Partigiani.

Con la convinzione che se l'oblio e/o certi revisionismi di parte possono offuscare i valori della Resistenza, le montagne dei partigiani sono sempre là, a ricordarci la storia ed il riscatto d'Italia. (irdani.david@gmail.com)

BIBLIOGRAFIA:

I sentieri della Libertà a cura di Andrea Marchi, Enio Bini, Gabriele Baldi - Consiglio Regione Toscana, 2005

La Resistenza e la guerra di Liberazione su Monte Morello-L'aprile '44 a Cercina a cura di Comitato Unitario Antifascista, Comune di Sesto Fiorentino, Circo-scrizione di Cercina-1985

Siamo la Brigata Partigiana Bruno Fanciullacci di David Irdani - Autopubblicazione, 2010, ISBN 580-00-3868-167-8
Monte Morello (guida+carta) -sentieri escursionistici e itinerari per mountain bike - Cai Sesto F.no-2011